

Elena, Regina di Carità e di Pace

Jelena Petrovich Njegosh venne alla luce nel periodo natalizio ortodosso, sesta figlia di Nicola I del piccolo stato balcanico del Montenegro, e precisamente a Cettigne il 27 dicembre 1872, secondo il calendario ortodosso; l'8 gennaio 1873 secondo quello cattolico, la fede che abbraccerà la futura seconda Regina d'Italia.

Dal padre ricevette in eredità la passione per la poesia e per la storia, la forte costituzione fisica e un rispetto irrinunciabile per la natura. Dalla madre ereditò invece il carattere umile, discreto, lo stato d'animo penetrante, radicato nella famiglia e nella maternità l'inesauribile generosità caritatevole.

Infermiera della Croce Rossa Italiana, Jelena modificò subito dopo il terremoto calabro-siculo del 1908 la sala da ballo del Palazzo del Quirinale, trasformandola in un grande laboratorio di sartoria, per preparare vestiti per gli orfani, e durante la Prima Guerra Mondiale, in Ospedale Militare n. 1 per i soldati.

A proposito di suo padre, è importante ricordare che era un erudito, che aveva studiato nel miglior collegio francese, il Lycée Louis-le-Grand di Parigi, dedicato a Luigi XIV.

Jelena fu iscritta, nell'autunno 1882, al collegio Smolny a S. Pietroburgo, riservato alle figlie dell'aristocrazia russa, perché lo Zar Alessandro II era stato il suo padrino di battesimo.

Re Umberto I, la Regina Margherita e le Principesse montenegrine arrivarono a Venezia il 29 aprile 1895, il giorno prima della sontuosa cerimonia d'inaugurazione della Biennale. E proprio in quell'attimo ebbe luogo il primo incontro con il Principe Ereditario italiano. Il 2 maggio, per la cerimonia serale, le due casate apparirono insieme sul palco del teatro "La Fenice". Il 18 agosto fu annunciato il fidanzamento tra Elena e Vittorio Emanuele ed il 21 ottobre, prima d'entrare nel porto di Bari, Elena abbracciò la fede cattolica. Tre giorni dopo si svolse il matrimonio solenne a Roma. La nuova coppia visse i quattro anni successivi tra Firenze, gli impegni di Corte e l'isola di Montecristo, dove approdavano con il panfilo Gaiola, ribattezzato Jela.

Il 29 luglio 1900, con l'assassinio di Umberto I, i Principi di Napoli divennero Re e Regina d'Italia.

Elena utilizzò tutte le possibilità derivanti dal suo status per aiutare il prossimo, sempre discretamente, e partecipò attivamente in prima persona agli aiuti per i terremotati del 1908 a Messina e del 1915 a L'Aquila. Si spese anche per le vittime della Grande Guerra. Si potrebbe parlare per ore della carità della Regina.

Si conosce meno la sua vocazione alla pace. Il 27 novembre 1939 Elena si fece promotrice d'un messaggio di pace presso le sei sovrane d'Europa i cui paesi erano ancora neutrali, ma Mussolini si oppose a questa nuova "Pace delle Dame", ispirata a quella del 1529 tra Luisa di Savoia e Margherita d'Austria, a nome del figlio Francesco I e del nipote Carlo V.

Il 5 aprile 1937 Elena ricevette da Papa Pio XI l'ultima "Rosa d'oro della Cristianità" conferita ad una Regina, esposta dal 1983 nel tesoro del museo della Cattedrale di Roma. Fu anche insignita, a Roma, della laurea honoris causa in medicina.

Vittorio Emanuele III abdicò il 9 maggio 1946 e lo stesso giorno, dopo aver donato la sua preziosa collezione di monete al popolo italiano, si imbarcò insieme alla regina. Il 15 maggio giunsero ad Alessandria d'Egitto. La Regina Madre restò in Egitto fino ai primi del 1949: quando si ammalò, i medici le consigliarono di trasferirsi in Francia per essere visitata da specialisti. Si stabilì per un breve periodo a Cannes, dopo aver subito un primo intervento chirurgico, poi a Montpellier, prima all'Hotel Metropole poi al Mas du Rouel. L'11 novembre 1952 venne ricoverata per essere operata di cancro. Il 28 novembre disse con un filo di voce: *Benedico la mia famiglia e l'Italia*. Infine, spirò di embolia, ma con il sorriso sulle labbra.

Il 15 dicembre 2017 la sua salma fu traslata da Montpellier al Santuario di Vicoforte.

Il ricordo di Jelena si perpetua dal 1985 con l'Associazione Internazionale Regina Elena, che porta avanti la sua vocazione caritatevole seguendo il suo esempio grazie al suo pronipote, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che presiede il sodalizio da oltre 28 anni.

Nel 2001 si è aperta ufficialmente la procedura di beatificazione della sovrana.